



# Reddito di cittadinanza: il problema è il lavoro povero\*

DI [MASSIMO DE MINICIS](#) E [MARCO MARUCCI](#) / IL [11/10/2021](#)

*Il dibattito sul reddito di cittadinanza si è concentrato sulla scarsa capacità della misura di avviare i beneficiari al lavoro. L'analisi dovrebbe riguardare invece i percettori che un lavoro ce l'hanno, ma ben poco stabile e scarsamente pagato.*

## Gli obiettivi del reddito di cittadinanza

“Maledizione! Diventa pericoloso essere poveri, in questo paese. Non ti pare?” Così in una memorabile scena del film *Heaven's Gate* di Michael Cimino il capostazione Curry si rivolgeva al disilluso sceriffo federale Averill, che rispondeva “Lo è sempre stato”. Lo scambio di battute torna in mente nella discussione sul reddito di cittadinanza.

L'accesso dibattito, dopo soli due anni dalla sua approvazione, sulla modifica o l'[abolizione di un reddito di cittadinanza](#) per le famiglie sotto il livello di povertà assoluta sembra solo in parte riproporre uno storico confronto ideale su una minima garanzia reddituale per i poveri e sulla redistribuzione della ricchezza in Italia. Il confronto appare, invece, concentrarsi su un altro aspetto, non tradizionalmente centrale negli interventi di contrasto alla povertà assoluta, ma riferibile più direttamente alla composizione e alle dinamiche del mercato del lavoro: il collegamento pressante tra l'attuazione della misura di reddito minimo e l'efficienza dei sistemi di attivazione per [l'inserimento occupazionale](#).

## La questione del lavoro povero

Dietro le argomentazioni riguardo l'efficienza dell'Rdc in termini di attivazione al lavoro sembra in realtà celarsi un altro tipo di critica, riferibile non al suo collegamento con i sistemi di condizionalità dei percettori, ma alla sua capacità di individuare e cambiare la composizione e le dinamiche del lavoro povero in Italia. Esaminando, infatti, i dati sugli individui beneficiari di età compresa tra i 18 e i 64 anni della misura nel 2020 si osserva come [solo il 33 per cento presenta estratti contributivi](#) di almeno una settimana nell'anno precedente (sia come lavoratore dipendente che per altre indennità come cassa integrazione, Naspi o maternità). Gli altri due terzi dei beneficiari non hanno estratti contributivi sia nel 2019 che nel 2018. Inoltre, definendo come stabilmente occupato un lavoratore che lavora più di tre mesi l'anno, le distribuzioni di chi risulta dipendente (chiaramente con un "lavoro povero", se poi ha avuto accesso al Rdc) nel 2018 e 2019, ci riportano un quadro ancora più esaustivo: solo il 10,7 per cento risulta occupato stabilmente sia nel 2018 che nel 2019, gli anni precedenti all'ottenimento del Rdc (tabella 1). Ma neanche gli occupati stabili sono del tutto "stabili", in quanto solo il 38 per cento di loro, nel 2019, ha un contratto a tempo indeterminato, il che ci riporta a una seconda equazione, ben conosciuta nel mondo del lavoro, che abbina il precariato alla povertà lavorativa ([Corvino e Giubileo, 2021](#)) ([Marucci e De Minicis, 2021](#)) ([Bavaro, 2021](#)).

Tabella 1 - Beneficiari RdC: stato occupazionale e percentuale di lavoratori a tempo indeterminato 2018 e 2019, frequenze marginali (occupato stabile= più di 3 mesi retribuiti nell'anno)

Stato occupazionale	<=3mesi lavorati nel 2018	3 mesi lavorati nel 2018	Totale 2018	di cui a tempo indeterminato
<=3mesi lavorati nel 2019	79,3	4,8	84,1	1,5
3 mesi lavorati nel 2019	5,2	10,7	15,9	38,0
Totale 2019	84,5	15,5	100,0	7,3
di cui a tempo indeterminato	1,6	37,3	7,1	

Fonte: Inps.

 lavoce.info

 A Flourish data visualization

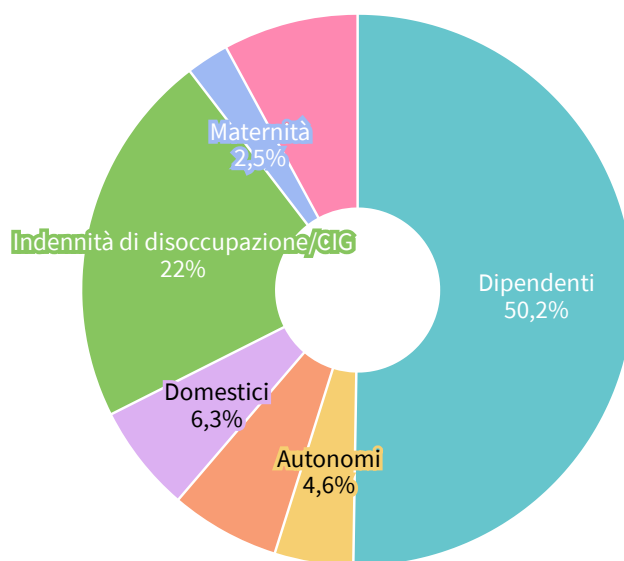
L'analisi dei profili dei beneficiari dell'reddito di cittadinanza mostra, quindi, una ampia diffusione del lavoro povero in Italia e un tentativo di limitarne gli aspetti più deleteri. Quest'ultima dinamica ci sembra essere il punto di

maggior criticità dell'Rdc: alterare una dinamica di domanda e offerta del mercato del lavoro anche se produttrice di forti squilibri e asimmetrie dal momento che molti lavoratori accettano condizioni lavorative [fuori da ogni garanzia](#), compresa quella di una vita dignitosa.

Leggi anche: [La via inglese al reddito di cittadinanza](#)

Se si analizza con più attenzione la composizione del lavoro povero rappresentato dall'Rdc notiamo come non sia solo riferibile a soggetti autonomi o parasubordinati. I tre quarti dei beneficiari occupati che richiedono il sostegno afferiscono, infatti, al mondo del lavoro dipendente e alle forme di contribuzione legate alle misure assicurative contro la disoccupazione in costanza o meno del rapporto di lavoro (figura 1). Vi sono poi soggetti occupati nel settore agricolo, nel lavoro domestico e autonomi (artigiani, commercianti).

Figura 1 - Beneficiari RdC: Composizione dei percettori di RdC con contribuzione previdenziale nel 2019



Dipendenti    Autonomi    Agricoli    Domestici    Indennità di disoccupazione/CIG    Maternità    Malattia

Fonte: Inps.

lavoce.info

A Flourish chart

Una parte significativa dei percettori di Rdc che versano contributi lavorativi risulta, dunque, con almeno una settimana contributiva legata al lavoro dipendente (più o meno contingente) e a quello agricolo/autonomo. Il numero dei lavoratori agricoli autonomi o dipendenti che percepiscono il Rdc è pari a circa 126 mila unità, ovvero 14 per cento del numero totale di lavoratori agricoli: la maggiore rappresentatività rispetto alle altre categorie è riferibile alla estrema occasionalità della prestazione lavorativa e alla mancanza di strumenti ordinari di sostegno al reddito di tipo assicurativo [e di tutele in generale](#). Il numero di lavoratori domestici

beneficiari di Rdc ammonta a circa 56 mila unità, anch'esso molto rappresentativo e corrispondente al 7 per cento del totale in Italia.

Rispetto ai settori di impiego (tabella 2) dei percettori del reddito che presentano estratti contributivi, rispettivamente il 4,8 e il 4,1 per cento risultano occupati nella ristorazione/alberghi e nelle società di noleggio e servizi. Tra questi, poco meno di un terzo sono a tempo indeterminato e, per quanto riportino un reddito imponibile sensibilmente più elevato rispetto alle loro controparti "precarie", il reddito da lavoro annuo lordo risulta comunque assai ridotto (5.358 euro e 6.095 euro).

**Tabella 2 - Beneficiari e status occupazionale nel 2019: distribuzione per settore e tipo di contratto**

Settori	Totale percettori		Percettori lavoratori a tempo determinato		Percettori lavoratori a tempo indeterminato	
	% colonna	imponibile, €	% riga	imponibile, €	% riga	imponibile, €
Società di noleggio e servizi	4,1	3.615	67,9	2.444	32,1	6.095
Ristoranti e alberghi	4,8	3.197	67,1	2.138	32,9	5.358
Commercio	2,0	4.867	49,3	3.033	50,7	6.649
Costruzioni	1,7	4.608	58,9	3.416	41,1	6.319
Manifattura	1,8	5.501	51,4	3.532	48,6	7.586
Altro	4,6	4.142	59,3	2.889	40,7	5.445
Occupato non dipendente	5,9	4.515	-	-	-	-
Non occupato	75,1	-	-	-	-	-
Totale	100,0	4.148	100,0	2.667	100,0	6.045

Fonte: Inps.

Share

infogram

### Quattro spunti di riflessione

Queste considerazioni portano a concludere che una seria analisi dell'iniziale attuazione del reddito di cittadinanza in Italia non si dovrebbe concentrare sull'efficacia e la funzionalità delle politiche attive. La maggioranza dei soggetti tra i 18 e i 64 anni che lo hanno ottenuto risulta difficilmente attivabile, mentre molti beneficiari di nuclei familiari richiedenti il reddito erano in una condizione di povertà assoluta, anche se occupati.

Una più attenta analisi valutativa dell'impatto dell'Rdc sulla società, sul welfare e sul mercato del lavoro in Italia dovrebbe invece stimolare la riflessione su quattro punti specifici: 1) l'approvazione di una legge salariale minima, per limitare il fenomeno dei *working poor*, gli occupati con almeno una settimana contributiva richiedenti il reddito che presentano retribuzioni tanto basse [da rappresentare una quota pari al 12 per cento delle retribuzioni annue medie dei lavoratori del settore privato in Italia](#) (35.050 euro, Istat 2018); 2) [la definizione di un sistema di ammortizzatori sociali previdenziali-assistenziali più universale](#), per alleggerire il peso sull'Rdc del lavoro povero contingente e dei soggetti che terminano l'utilizzo degli strumenti assicurativi ordinari; 3) la definizione di un accesso meno selettivo al reddito di cittadinanza in termini di anni di residenza in Italia, riprendendo [l'esperienza del reddito di emergenza o del reddito minimo vitale in Spagna](#), che richiedono invece un anno di residenza; 4) un sistema di attivazione pubblico-privato selettivo, prioritariamente indirizzato verso inserimenti occupazionali di qualità in termini di consistenza e persistenza della prestazione lavorativa, per evitare che la spesa pubblica finanzia inserimenti lavorativi radicalmente contingenti, che richiedono successivamente ulteriore spesa pubblica per attuare nuovi interventi di reddito minimo allo stesso beneficiario ([il 70 per cento delle attivazioni dei beneficiari dell'Rdc si riferisce a rapporti lavorativi fino a 6 mesi](#)).

*\* Le opinioni espresse sono personali e non rappresentano necessariamente quelle dell'Istituto di appartenenza.*

## Lavoce è di tutti: sostienila!

Lavoce.info non ospita pubblicità e, a differenza di molti altri siti di informazione, l'accesso ai nostri articoli è completamente gratuito. L'impegno dei redattori è volontario, ma le donazioni sono fondamentali per sostenere i costi del nostro sito. Il tuo contributo rafforzerebbe la nostra indipendenza e ci aiuterebbe a migliorare la nostra offerta di informazione libera, professionale e gratuita. Grazie del tuo aiuto!

**SOSTIENI LAVOCE**